

«Avremo un capannone per i braccianti»

DAL NOSTRO INVIATO

Il confine immaginario tra la provincia di Cuneo e quello di Torino passa nei campi, quando dal granoturco si passa agli alberi da frutta coperti dalle reti antigrandine. Proteggono il prodotto e una ricca filiera che comprende i magazzini, il trasporto e l'industria conserviera. Tre milioni di quintali di frutta all'anno che mettono Saluzzo e i suoi dintorni in competizione con il Trentino per la leadership nazionale della frutticoltura. Si comincia a giugno con i piccoli frutti, poi le albicocche, le pesche e si chiude con mele e prugne. «Fino a 20 anni fa venivano a fare la raccolta gli italiani, soprattutto gli studenti - spiega Michele Mellano, responsabile Coldiretti per la zona - poi sono arrivati i braccianti albanesi e da tre anni ci sono anche gli africani». Quanto alla questione dell'alloggio per gli stagionali, Mellano ricorda che in molte zone viene offerto dalle aziende più grandi.

«Chi ha possibilità da un alloggio ai lavoratori, che in genere sono africani ed europei dell'est. I più piccoli stipulano contratti regolari e poi chiamano i lavoratori a giornata, quando hanno la frutta pronta. Loro, però, non possono dare ospitalità».

Qui si sono rivolti gli oltre 150 subsahariani arrivati al di là delle previsioni a stagione inoltrata e accampatisi al Foro Boario. Poi si registra un ritorno degli italiani. Su 800 lavoratori, questa estate il 20% erano perlopiù cassintegrati e pensionati. Non c'è nero, ma aree di grigio sì. Ad esempio i cinesi che hanno colonizzato la vicina Barge - sono il 20% della popolazione - cercano di infilarsi nella raccolta dei piccoli frutti, offrendosi al ribasso in nero. Ma sono i subsahariani, robusti ed esperti, ad essere considerati i migliori. La Coldiretti rassicura per l'estate 2013. «L'anno prossimo questi problemi non si ripeteranno - afferma Mellano - perché stiamo cercando un capannone in periferia da adibire sei mesi l'anno a dormitorio per i braccianti, con tanto di docce e assistenza sanitaria. Lo finanzieremo noi con gli enti locali e chiederemo un contributo simbolico ai lavoratori».

Paolo Lambruschi

